

dossier

XIX Legislatura

24 marzo 2025

La relazione sul bilancio di genere riferita all'esercizio finanziario 2023 e il bilancio di genere 2025



Senato
della Repubblica



Camera
dei deputati



SERVIZIO STUDI

TEL. 06 6706-2451 - ✉ studi1@senato.it - ✕ [@SR_Studi](https://www.instagram.com/SR_Studi)

Dossier n. 452



SERVIZIO STUDI

Dipartimento Bilancio

TEL. 06 6760-2233 - ✉ st_bilancio@camera.it - ✕ [@CD_bilancio](https://www.instagram.com/CD_bilancio)

Documentazione e ricerche n. 144

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

BI0148.docx

INDICE

1. Il rendiconto di genere per l'esercizio 2023.....	1
2. L'impatto di genere e il bilancio dello Stato per il 2025.....	12
3. Gli interventi della legislazione recente per ridurre i divari di genere.....	18

1. IL RENDICONTO DI GENERE PER L'ESERCIZIO 2023

Il quadro normativo del bilancio di genere relativo al Rendiconto generale dello Stato

L'attuale disciplina concernente il "bilancio di genere" è disposta dall'articolo 38-*septies* della [legge 31 dicembre 2009 n. 196](#) (legge di contabilità e finanza pubblica). Il comma 1 dispone in particolare che la Ragioneria Generale dello Stato adotti un bilancio di genere "per la valutazione del **diverso impatto della politica di bilancio sulle donne e sugli uomini**, in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro non retribuito anche al fine di perseguire la parità di genere tramite le politiche pubbliche, ridefinendo e ricollocando conseguentemente le risorse". La predisposizione di tale documento e la **metodologia** adottata è disciplinata dal [D.P.C.M. 16 giugno 2017](#) (G.U. 26 luglio 2017, n. 173) e delle indicazioni riportate dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS) in una circolare annuale. Infine, ai sensi del comma 3-*bis* del citato articolo 38-*septies*, il **Ministro dell'economia e delle finanze** trasmette **annualmente** una **relazione** alle **Camere** sulla sperimentazione dell'adozione del bilancio di genere.

In merito alla redazione del bilancio di genere concernente il Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2023 ([legge 8 agosto 2024, n. 117](#)), la Ragioneria Generale dello Stato ha emanato la [circolare 16 maggio 2024, n. 26](#), predisponendo numerosi [allegati](#) concernenti i singoli Ministeri. L'**8 marzo 2025** tale [Relazione](#) e i relativi [allegati](#) sono stati pubblicati e successivamente trasmessi alle Camere.

In linea con quanto già previsto per la classificazione delle spese del bilancio di previsione, ai sensi del citato D.P.C.M. e delle circolari annuali della RGS, il complesso delle spese dello Stato per gli esercizi finanziari è stato classificato in diverse categorie. Dal 2017 al 2021 le spese sono state divise in spese dirette a ridurre le diseguaglianze di genere, spese sensibili al genere e spese neutrali al genere. Successivamente, a partire dal **consuntivo 2022**, la circolare RGS del 16 maggio 2023, n. 22 ha disposto una **quarta categoria** ovvero le "spese da approfondire" il cui impatto sul divario di genere non è attualmente noto, ma che per le loro caratteristiche (natura della spesa e/o potenziali beneficiari) potrebbero essere classificate come "sensibili", in modo da **ridurre le spese** cosiddette **neutrali**.

Per i rendiconti 2022 e 2023, le spese dello Stato sono state classificate in quattro categorie:

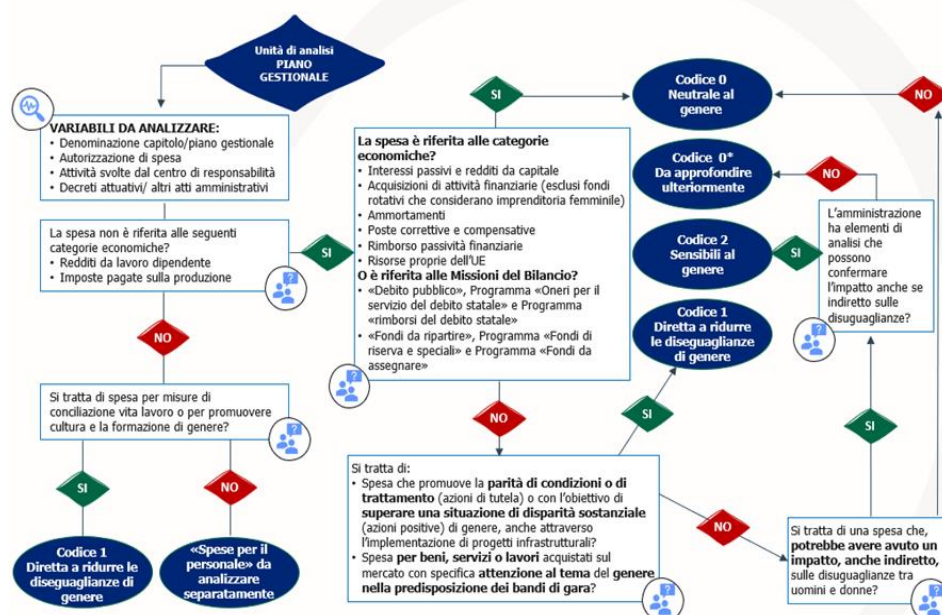
1. **"Spese dirette a ridurre le diseguaglianze di genere"** (codice 1): misure direttamente riconducibili o mirate a ridurre le diseguaglianze di genere o a favorire le pari opportunità. Possono essere attuate tramite azioni positive o atti di garanzia e tutela contro forme dirette e indirette di discriminazione,

tra cui ad esempio incentivi finalizzati all'occupazione femminile, risorse destinate a misure di conciliazione vita-lavoro, ed altre spese destinate ad esempio a ridurre il divario di genere nei corpi militari;

2. **“Spese sensibili rispetto al genere”** (codice 2): misure che hanno o potrebbero avere un impatto, anche **indiretto**, sulle disuguaglianze tra uomini e donne. Possono consistere in trasferimenti monetari, servizi in natura o spese tra cui, ad esempio, interventi per il sostegno dell'occupazione e del reddito destinati sia a uomini che donne, che hanno impatto diverso a causa del diverso tasso di occupazione; interventi redistributivi per alcune fasce di reddito, viste le sproporzioni tra il numero di uomini e di donne appartenenti a eguali scaglioni; casermaggio e attrezzature per il personale militare, eccetera;
3. **“Spese da approfondire”** (codice 0*): misure che per alcune loro caratteristiche (natura della spesa e/o potenziali beneficiari) potrebbero avere una classificazione diversa, previ ulteriori approfondimenti, per verificare i possibili impatti diretti o indiretti sulle disuguaglianze di genere. A titolo di esempio, tali spese da approfondire potrebbero, tra gli altri, comprendere interventi destinati alla riqualificazione urbana e alla sicurezza nelle città; alla riduzione dell'IVA su alcuni prodotti consumati prevalentemente da persone di un genere; a stimoli fiscali e/o agevolazioni in determinati settori a maggiore presenza di persone di un genere, eccetera;
4. **“Spese neutrali”** (codice 0): misure che non hanno impatti diretti o indiretti sul genere.

Si rammenta che l'[Allegato 1](#) alla circolare RGS 16 maggio 2024, n. 26 riporta i criteri e numerosi esempi di spese da classificare all'interno di ciascuna categoria. La raccolta dei dati avviene tramite questionari diffusi a tutte le Amministrazioni, annualmente, dalla RGS.

Figura 1. Metodologia di riclassificazione delle spese del bilancio dello Stato secondo una prospettiva di genere



Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, [Allegato bis all'atto C. 2112](#), Allegati conoscitivi: bilancio di genere e bilancio ambientale, p. 15.

Profili critici

La **Ragioneria**, nel predisporre il bilancio di genere per il rendiconto 2023 e per gli interventi della legge di bilancio 2025, rileva la presenza di alcune **criticità** concernenti la **metodologia** esposta negli Allegati. Il **primo profilo** concerne la valutazione degli **interventi normativi di regolamentazione** – che assolvono un ruolo cruciale nel conseguimento della parità di genere, ad esempio nelle società partecipate pubbliche e nelle società quotate. In particolare, la criticità riscontrata riguarda la valutazione dell'impatto di tali misure che **non comportano oneri** e non sono quindi messe in evidenza in termini contabili nell'analisi del Rendiconto di genere.

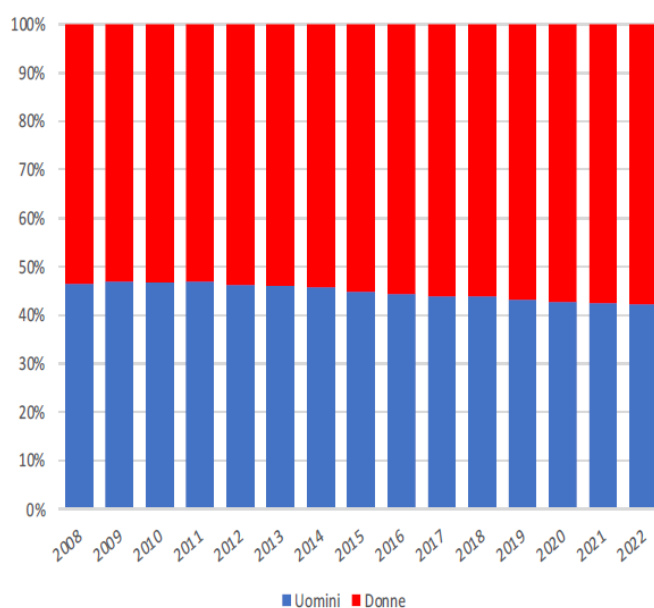
Un **secondo profilo** concerne la **difficoltà** di **classificare** alcuni tra i più significativi interventi volti a ridurre i divari di genere, in quanto non esplicitamente riportati nelle voci nel bilancio dello Stato e dunque nel Rendiconto. Si tratta, ad esempio, delle spese per asili nido, di quelle dei servizi per l'infanzia e di altre misure che hanno un impatto sulla conciliazione vita-lavoro, che sono a carico del bilancio dei comuni pur impiegando risorse derivanti anche da trasferimenti da parte dello Stato. Tali spese, finanziate indirettamente con i trasferimenti che lo Stato conferisce alle amministrazioni locali, sono attualmente classificate come “spese neutrali”.

La Relazione al Parlamento sul bilancio di genere a consuntivo relativo al 2023

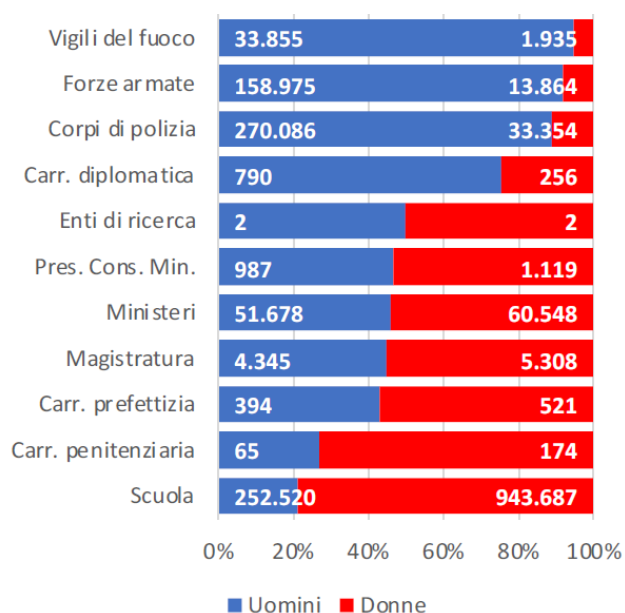
La Relazione al Parlamento sull'esercizio finanziario 2023 è articolata in cinque capitoli:

1. **Divari di genere all'interno dell'economia e della società italiana:** in essa sono forniti dati e indicatori relativi a sette aree: mercato del lavoro; conciliazione tra vita privata e vita professionale; tutela del lavoro, previdenza e assistenza; istruzione e interventi contro gli stereotipi di genere; partecipazione ai processi decisionali economici, politici e amministrativi; contrasto alla violenza di genere; salute, stile di vita e sicurezza;
2. **Divari relativi al personale delle Amministrazioni centrali dello Stato,** concernente in particolare il numero di dipendenti pubblici per Amministrazione centrale e per grado, in base al genere; la fruizione di modalità lavorative quali l'impiego a tempo parziale o il lavoro da remoto; la fruizione di congedi parentali obbligatori e facoltativi; altri servizi di conciliazione vita-lavoro quali gli asili nido attivi presso le Amministrazioni; iniziative di formazione;
3. **Ricognizione della normativa** diretta alla riduzione dei divari di genere approvata nel corso dell'anno 2023;
4. **Classificazione delle entrate** del bilancio dello Stato 2023 secondo una prospettiva di genere, recante tra gli altri la diversa distribuzione maschile e femminile nei diversi scaglioni di reddito, l'impatto regressivo o progressivo di sgravi fiscali, contributivi o detrazioni;
5. **Classificazione delle spese** del bilancio dello Stato 2023 secondo una prospettiva di genere, recante tra gli altri una stima dei volumi di spesa per genere per missioni e programmi e per categorie, nonché il riferimento a indicatori BES (benessere equo e sostenibile) ed alcune esemplificazioni dei quattro tipi di spesa (spese dirette a ridurre le diseguaglianze, spese sensibili, spese neutrali, spese da approfondire).

I divari relativi al personale delle Amministrazioni centrali dello Stato: la Relazione, pur evidenziando come nel complesso del personale stabile delle Amministrazioni centrali vi sia una leggera prevalenza femminile, riporta un divario di genere rilevante in alcuni specifici comparti:

Figura 2. Personale stabile delle Amministrazioni centrali

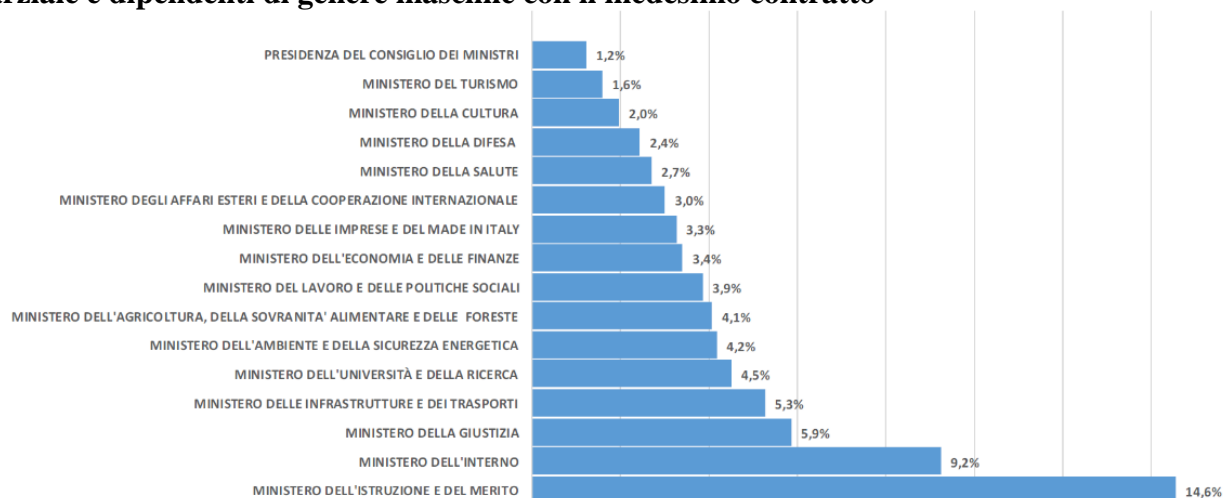
Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Bilancio di genere per l'esercizio finanziario 2023, p. 332.

Figura 3. Personale stabile per comparto, 2022

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Bilancio di genere per l'esercizio finanziario 2023, p. 332.

Si evidenzia inoltre una significativa differenza tra la percentuale di dipendenti di genere maschile che posseggono un contratto di lavoro stabile a tempo parziale e la percentuale di dipendenti di genere femminile che posseggano il medesimo contratto. Nelle Amministrazioni centrali, la quota di lavoratori a tempo parziale è più alta per il personale femminile che per il personale maschile.

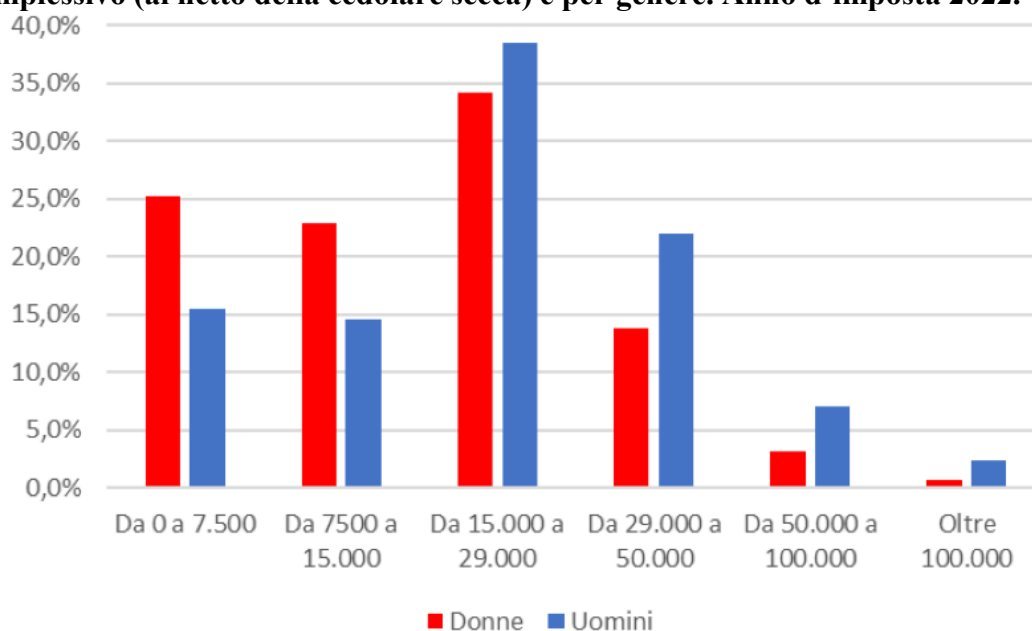
Figura 4. Divario di genere, per amministrazione, come eccedenza della percentuale di dipendenti di genere femminile con contratto di lavoro a tempo parziale e dipendenti di genere maschile con il medesimo contratto



Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Bilancio di genere per l'esercizio finanziario 2023, p. 339.

La Relazione evidenzia inoltre una diversa distribuzione maschile e femminile nei diversi scaglioni di reddito. In particolare, si osserva come al crescere del reddito la distribuzione risulta essere più squilibrata a favore del genere maschile.

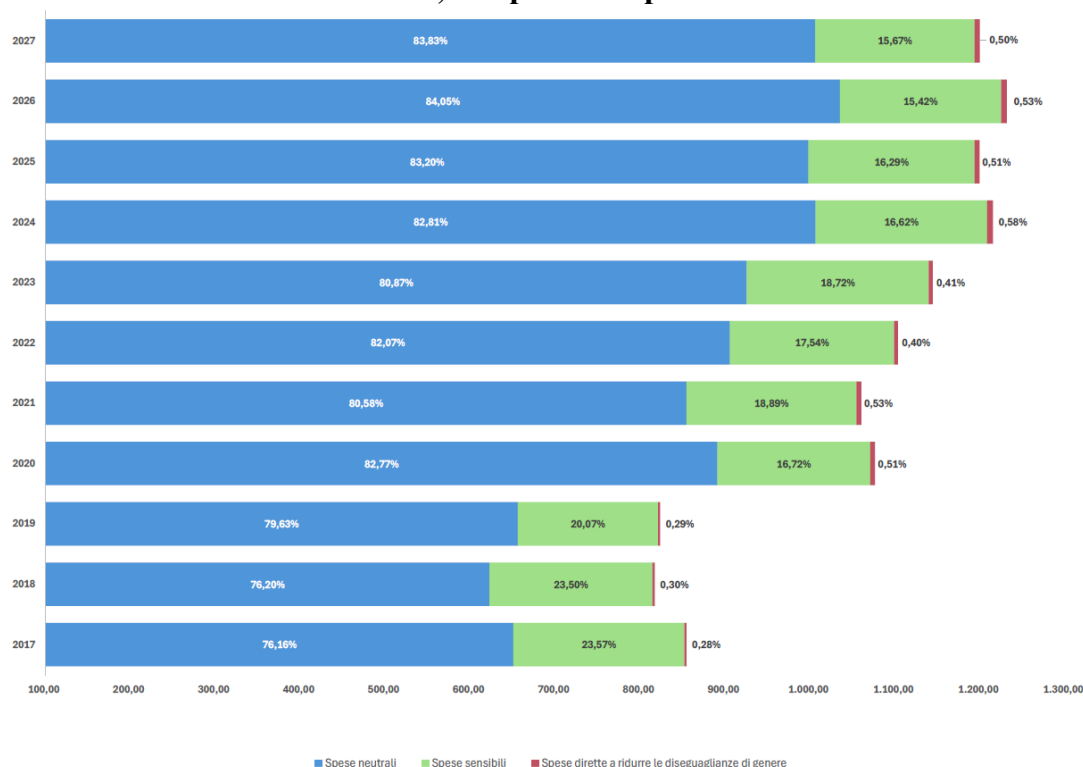
Figura 5. Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito medio complessivo (al netto della cedolare secca) e per genere. Anno d'imposta 2022.



Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Bilancio di genere per l'esercizio finanziario 2023, p. 450.

Analizzando la serie storica delle spese dello Stato classificate secondo l'impatto di genere nelle tre categorie "spese neutrali", "spese sensibili" e "spese dirette" (e rammentando che la quarta categoria "spese da approfondire", introdotta per il rendiconto 2022, concerne una mera quota parte delle sole spese "neutrali"), si nota un progressivo aumento delle spese dirette a ridurre le diseguaglianze di genere, che tuttavia rimangono, per il 2025, poco superiori allo 0,5% della spesa complessiva dello Stato.

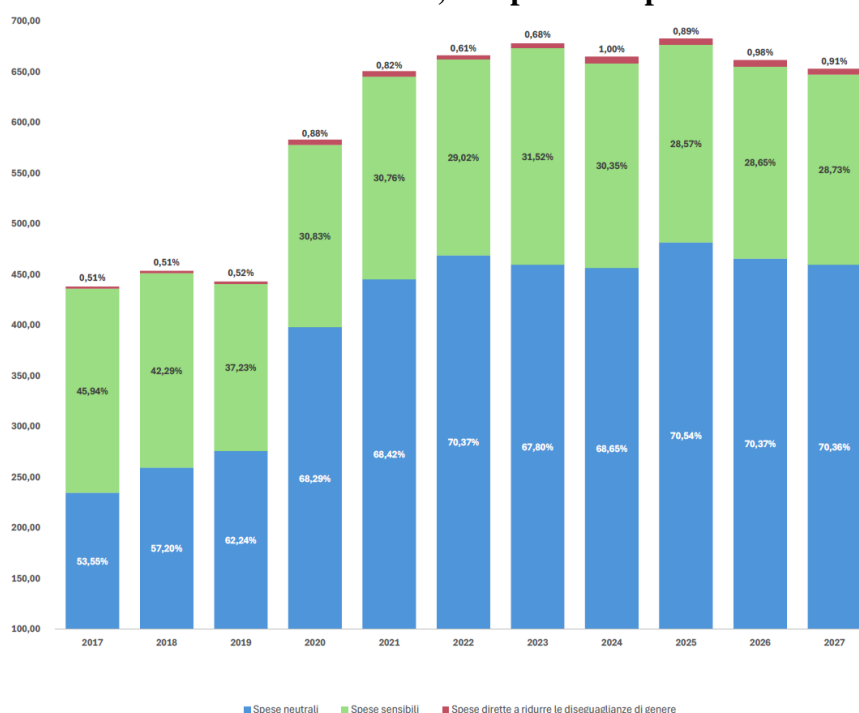
Figura 6. Evoluzione della spesa complessiva per classificazione di genere 2017-2027. Dati in miliardi di euro, composizione percentuale



Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Bilancio di genere per l'esercizio finanziario 2023, p. 479.
 NOTA: i dati relativi al 2024 sono basati sui dati di assestamento, poiché il rendiconto non è ancora disponibile; i dati per il triennio 2025-2027 sono dati di previsione risultanti dalla legge 30 dicembre 2024, n. 207 (legge di bilancio per il 2025).

Tale volume di spese dirette aumenta leggermente qualora si escludano, dalle spese complessive, alcune categorie economiche di spese considerate *neutrali*: risorse proprie UE (8), interessi passivi e altri oneri finanziari (9), acquisizioni di attività finanziarie (31) (a meno di specifici casi di istituzione di fondi rotativi con implicazioni di genere), ammortamenti (11), poste correttive e compensative (10) e rimborso delle passività finanziarie (61). Al netto di tali categorie, dunque, la spesa dello Stato riclassificata per impatto di genere è la seguente:

Figura 7. Evoluzione della spesa complessiva, escluse alcune categorie economiche di spesa (8, 9, 31, 11, 10, 61), per classificazione di genere 2017-2027. Dati in miliardi di euro, composizione percentuale



Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Bilancio di genere per l'esercizio finanziario 2023, p. 481. NOTA: i dati relativi al 2024 sono basati sui dati di assestamento, poiché il rendiconto non è ancora disponibile; i dati per il triennio 2025-2027 sono dati di previsione risultanti dalla legge 30 dicembre 2024, n. 207 (legge di bilancio per il 2025).

Nel dettaglio, la spesa delle amministrazioni centrali dello Stato al netto delle spese per il personale, secondo una prospettiva di genere per gli esercizi finanziari 2022 e 2023 è la seguente:

Tabella 8. Spese delle amministrazioni centrali dello Stato (al netto delle spese per il personale) secondo una prospettiva di genere

Codice	Voci della classificazione	2022		2023	
		Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
0	Neutrali rispetto al genere	740.548	74,6	754.204	73,1
0*	Spese da approfondire	99.792	10,1	107.678	10,4
1	Dirette a ridurre le disuguaglianze di genere	4.027	0,4	4.315	0,4
<u>2</u>	<u>Sensibili al genere</u>	<u>148.070</u>	<u>14,9</u>	<u>166.104</u>	<u>16,1</u>
Totale spese		992.438	100,00	1.032.302,0	100,00

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Bilancio di genere per l'esercizio finanziario 2023, Tavola 5.2.2 p. 488.

All'interno delle spese dirette a ridurre le disuguaglianze di genere, pari a circa 4,3 miliardi di euro per il 2023, figurano diverse tipologie di interventi gestite da numerosi soggetti differenti. Tra di essi, a titolo esemplificativo, si segnalano i trasferimenti ad altre amministrazioni pubbliche. All'interno di essi:

- poco più del 79% dei trasferimenti classificati come diretti a ridurre le disuguaglianze consiste in trasferimenti ad enti di previdenza e assistenza, finalizzati a erogare gli assegni di maternità, paternità e tutela della genitorialità, le spese di assistenza alle famiglie con persone portatrici di handicap e il sostegno della parità salariale di genere;
- lo 0,3% è dedicato alle amministrazioni locali per il sostegno all'acquisto di sostituti del latte materno e per la formazione del personale sanitario che opera con le comunità di immigrati provenienti da Paesi dove sono effettuate pratiche di mutilazione genitale femminile;
- poco più del 13% è dedicato a specifici progetti di riduzione dei divari di genere effettuati dall'Agenzia italiana per la cooperazione e lo sviluppo;
- il 7,3% è dedicato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, per sostenere tre interventi principali: l'erogazione di incentivi per le Imprese Femminili Innovative Montane – IFIM; il codice per le imprese in favore della maternità; il Sistema di certificazione della parità di genere.

Oltre ai trasferimenti, si registrano poi numerosi interventi settoriali di competenza dei singoli Ministeri, nonché interventi in materia di politiche del personale da parte delle Amministrazioni pubbliche, tra cui: le misure di conciliazione vita-lavoro tra cui l'asilo nido a favore dei figli dei dipendenti o i centri estivi; le iniziative di formazione con rilevanza di genere; le iniziative di adattamento infrastrutturale delle sedi per rispondere alle diverse esigenze di uomini e donne (si veda: p. 538 per gli interventi dell'Arma dei Carabinieri e p. 546 per quelli della Guardia di Finanza).

I primi 10 programmi di spesa del bilancio dello Stato per spese dirette a ridurre le disuguaglianze di genere

L'articolo 25 della legge n. 196 del 2009 prevede che le spese dello Stato siano ripartite in Missioni, Programmi (unità di voto parlamentare) e unità elementari di bilancio. I Programmi sono identificabili a livello macro come linee guida delle politiche pubbliche e rappresentano pertanto un aggregato di spesa all'interno del quale sono presenti unità elementari di bilancio (attualmente in capitoli, in futuro un aggregato più ampio, le azioni, composte da più capitoli) effettivamente utilizzate ai fini della gestione e della rendicontazione del bilancio dello Stato.

Si rammenta che, come evidenziato nella Tabella 1 (p. 5) e nella Tabella 2 (p. 14) della Relazione sull'efficacia delle azioni per l'esercizio 2023 ([DOC. XVII n. 18](#)), il bilancio dello Stato nell'esercizio 2023 – pari a spese finali in competenza per 866,2 miliardi, in base alla [Relazione illustrativa](#) al Rendiconto – è risultato composto da 34 missioni, 183 programmi, 6.625 capitoli (le attuali unità elementari

di bilancio), e 19.763 piani gestionali (ulteriori divisioni dei capitoli, ai soli fini operativi).

Tabella 9. I 15 programmi del Bilancio dello Stato 2023, con più di 10 milioni per spese dirette a ridurre le diseguaglianze di genere (Rendiconto 2023)

Programma	Spese neutrali al genere	Spese da approfondire	Spese dirette a ridurre le diseguaglianze di genere	Spese sensibili al genere	Totale spese
24.12 - Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale, spesa sociale, programmazione, monitoraggio e valutazione politiche sociali e di inclusione attiva	6.916	3	2.332	47.528	56.779
25.3 - Previdenza obbligatoria e complementare, assicurazioni sociali	489	1	596	98.639	99.725
4.2 - Cooperazione allo sviluppo	458	310	501	-	1.270
24.5 - Famiglia, pari opportunità e situazioni di disagio	59,	30	215	263	567
4.10 - Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE	29.323	51.916	214	2.306	83.759
3.10 - Elaborazione, quantificazione e assegnazione delle risorse finanziarie da attribuire agli enti locali	16.571	25	100	53	16.748
4.11 - Politica economica e finanziaria in ambito internazionale	160	121	79	404	765
1.3 - Presidenza del Consiglio dei ministri	1.717	0,2	63	2	1.783
26.8 - Politiche di regolamentazione in materia di rapporti di lavoro	45	0,3	50	-	95
5.4 - Approntamento e impiego delle forze aeree	55	561	36	0,3	652
26.11 - Prevenzione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro	1.367	614	29	-	2.010
9.2 - Politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale	876	607	19	-	1.503
5.2 - Approntamento e impiego delle forze terrestri	855	-	16	-	871
20.1 - Prevenzione e promozione della salute umana ed assistenza sanitaria al personale navigante e aeronavigante	883	-	12	73	968
6.1 - Amministrazione penitenziaria	75	582	11	244	912
Totale complessivo	754.205	107.678	4.315	166.104	1.032.302

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Bilancio di genere per l'esercizio finanziario 2023, Tavola 5.2.6, pp. 492-502.

Tabella 10. I 21 programmi dei 183 del Bilancio dello Stato 2023 con più di 100 milioni per spese sensibili al genere (Rendiconto 2023)

Programma	Spese neutrali al genere	Spese da approfondire	Spese dirette a ridurre le disuguaglianze di genere	Spese sensibili al genere	Totale spese programma
25.3 - Previdenza obbligatoria e complementare, assicurazioni sociali	489	1	596	98.639	99.725
24.12 - Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, programmazione, monitoraggio e valutazione politiche sociali e di inclusione attiva	6.917	3	2.332	47.528	56.779
3.6 - Concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria	80.081	-	-	9.656	89.737
4.10 - Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE	29.323	51.916	214	2.306	83.759
27.2 - Flussi migratori, interventi per lo sviluppo della coesione sociale, garanzia dei diritti, rapporti con le confessioni religiose	151	-	-	1.932	2.083
10.7 - Promozione dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e regolamentazione del mercato energetico	16.054	-	-	963	17.017
22.9 - Istituzioni scolastiche non statali	-	-	-	711	711
26.10 - Politiche attive del lavoro, rete dei servizi per il lavoro e la formazione	150	0,2	-	699	849
4.11 - Politica economica e finanziaria in ambito internazionale	160	121	79	404	765
22.19 - Reclutamento e aggiornamento dei dirigenti scolastici e del personale scolastico per l'istruzione	10	7	-	369	387
23.1 - Diritto allo studio e sviluppo della formazione superiore	139	203	-	359	701
22.1 - Programmazione e coordinamento dell'istruzione	4	18	-	303	324
23.3 - Sistema universitario e formazione post - universitaria	9.432	10	5	271	9.718
24.5 - Famiglia, pari opportunità e situazioni di disagio	59	30	215	263	567
6.1 - Amministrazione penitenziaria	75	582	11	244	912
22.18 - Istruzione del secondo ciclo	30	8	-	213	252
22.17 - Istruzione del primo ciclo	36	0,2	-	191	227
5.1 - Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza	151	386	4	182	724
24.13 - Sostegno al reddito tramite la carta acquisti	-	-	-	168	168
5.3 - Approntamento e impiego delle forze marittime	391	-	5	137	532
11.7 - Incentivazione del sistema produttivo	10.402	-	1	120	10.523
Totale complessivo	754.205	107.678	4.314,78	166.104	1.032.302

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Bilancio di genere per l'esercizio finanziario 2023, Tavola 5.2.6, pp. 492-502.

2. L'IMPATTO DI GENERE E IL BILANCIO DELLO STATO PER IL 2025

La riclassificazione delle spese e l'impatto di genere secondo la riforma 1.13 del PNRR

Il PNRR comprende un traguardo (M1C1-110) nell'ambito della **riforma del quadro di revisione della spesa pubblica (riforma 1.13)** che prevede la **riclassificazione del bilancio** generale dello Stato con riferimento alla **spesa ambientale** e alla **spesa che promuove la parità di genere**. In particolare, si prevede che sin dalla legge di bilancio per il 2024 sia trasmesso al Parlamento un documento informativo finalizzato a dare evidenza delle **spese del bilancio** dello Stato che promuovono l'uguaglianza di genere, applicando un'apposita **riclassificazione delle spese**. La classificazione deve essere altresì coerente con i criteri alla base della definizione degli obiettivi di sviluppo sostenibile e con gli obiettivi dell'Agenda 2030.

In tal senso, la citata riforma del PNRR ha innovato l'assetto informativo relativo ai documenti sulla finanza pubblica includendo anche un'**analisi preventiva delle spese** secondo una lettura orientata a distinguere l'**impatto di genere**. Questa analisi sul bilancio di genere, condotta in **fase di programmazione della spesa**, rappresenta dunque un'ulteriore fonte di dati, che si aggiunge a quella sul rendiconto già avviata dal 2016 (art. 38-*septies* della legge n. 196 del 2009). A partire dal 2024 è quindi possibile analizzare la spesa pubblica secondo una prospettiva di genere sia in termini di previsione sia in termini di rendicontazione.

Il traguardo M1C1-110 è stato attuato mediante l'**articolo 51-bis del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13** il quale ha previsto che, a decorrere dal 2023, il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette alle Camere, entro 30 giorni dalla presentazione del **disegno di legge di bilancio**, appositi **allegati conoscitivi** che illustrano il prospetto delle spese relative alla **promozione della parità di genere** e delle spese aventi un **impatto ambientale**.

Il 30 novembre 2023 gli [Allegati conoscitivi: bilancio di genere e bilancio ambientale](#) sono stati trasmessi alle Camere, a seguito della presentazione del **disegno di legge di bilancio per il 2024**.

Per quanto riguarda il **disegno di legge di bilancio 2025** gli [Allegati conoscitivi: bilancio di genere e bilancio ambientale](#) sono stati trasmessi alle Camere il 16 dicembre 2024.

Il bilancio di genere illustra la metodologia utilizzata per la riclassificazione delle singole voci di spesa del bilancio dello Stato, con riferimento alle spese che promuovono l'uguaglianza di genere, nonché le relative evidenze contabili, tenendo conto degli obiettivi di sostenibilità stabiliti dall'Agenda 2030.

In **appendice** all'Allegato sul bilancio di genere sono riportate alcune tabelle di dettaglio sulla **riclassificazione della spesa** secondo una prospettiva di genere che distingue: **categoria** economica, **missione**, **missione e programma** e stato di previsione.

La spesa del bilancio dello Stato per il 2025 secondo una prospettiva di genere

Nel Documento allegato al disegno di legge di bilancio (C. 2112, Allegato-*bis*) la **spesa complessiva** del bilancio dello Stato **per il 2025** esposta secondo una prospettiva di genere è pari a **1.199,4 miliardi**.

Tale spesa risulta per circa il **71,1 per cento (853 miliardi) neutrale al genere**, nel senso che per tali spese non è stato individuato un impatto né diretto né indiretto sulle disuguaglianze di genere. Tra il complesso delle spese classificate come **interamente neutrali**, circa **383 miliardi** di euro sono riferiti alla Missione **debito pubblico**. Un'alta percentuale di spese classificate come neutrali rispetto al genere, si ritrova anche nelle Missioni **Politiche economico-finanziarie e di bilancio**, per la quale **116,8 miliardi** sono classificati come neutrali su un complesso di 121,5 miliardi, e **Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali**, per la quale **141,8 miliardi** su un totale di 151 sono classificati come neutrali al genere.

Il **16,5 per cento (197,6 miliardi)** della spesa del bilancio dello Stato rientra nella categoria delle spese **sensibile al genere**, mentre la **spesa** considerata come **diretta a ridurre le disuguaglianze di genere** è pari allo **0,5 per cento** del totale (6,1 miliardi circa). Si segnala che **rispetto all'Allegato bilancio di genere per il 2024, la spesa diretta a ridurre le disuguaglianze di genere è diminuita di circa un miliardo** (si attestava, infatti, a circa 7 miliardi). Una percentuale dell'**11,9 per cento** della spesa viene classificata invece nella **quarta categoria**, cioè come spese da approfondire.

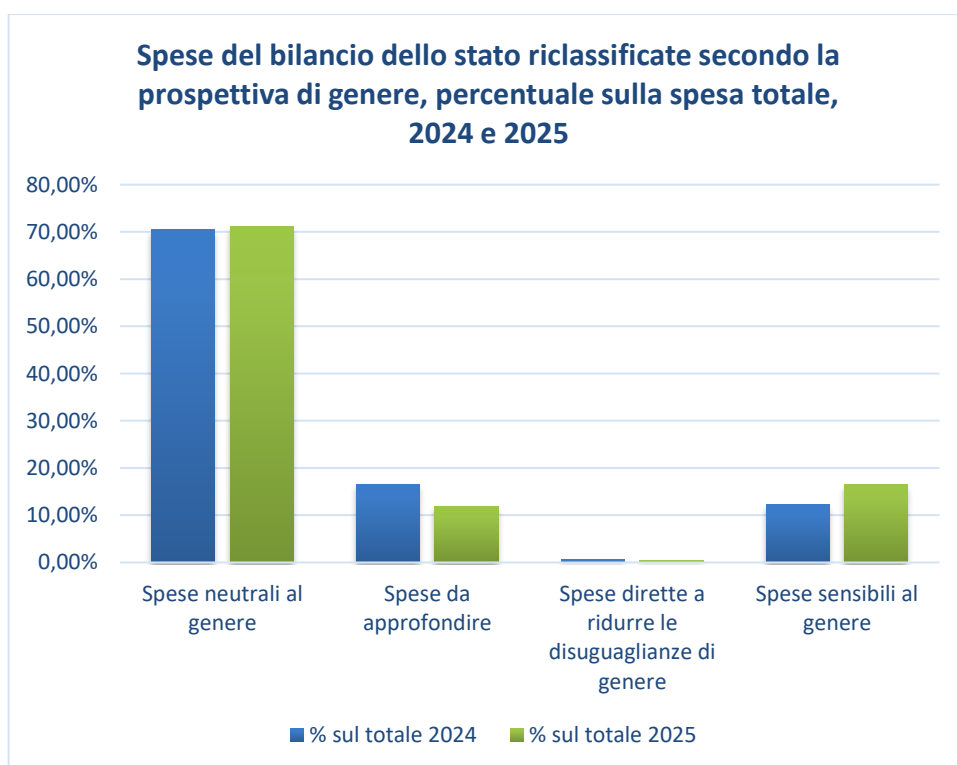


Tabella 11. Spesa complessiva del bilancio dello Stato – anno 2025

(DDL DI BILANCIO 2025 - C. 2112)

(dati in milioni di euro)

	Spese neutrali al genere	Spese da approfondire	Spese dirette a ridurre le disuguaglianze di genere	Spese sensibili al genere	Totale
Spesa complessiva	852.968	142.687	6.123	197.613	1.199.390
% sul totale	71,1	11,9	0,5	16,5	100,0

In relazione alle 34 Missioni del bilancio dello Stato, ripotate nella tabella successiva, la **gran parte delle spese mirate alla riduzione dei divari** di genere (complessivi **6,1 miliardi**) risultano allocate sulla **Missione 24 “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia”** e sulla **Missione 25 “Politiche previdenziali”**. La Missione 24 include voci di spesa pari a circa **3,4 miliardi** di euro. Si registra un aumento di circa 400 milioni di stanziamenti per tali spese rispetto al 2024. Nella Missione 25 rientrano spese pari a circa 1,2 miliardi, con una riduzione di circa 1,3 miliardi rispetto al 2024.

Guardando, in particolare, alla spesa della **Missione 25 “Politiche previdenziali”**, su oltre 120,8 miliardi di risorse stanziare, circa il 105 miliardi per il 2025 sono classificate come spese **sensibili** al genere. Nella **Missione 24 “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia”**, che presenta uno stanziamento di oltre 66 miliardi per il 2025, oltre 61,6 miliardi sono classificati come spese sensibili al genere. Si evidenzia, infine, la **Missione 22 “Istruzione scolastica”**, per la quale su una spesa totale di 56,7 miliardi per il 2025, oltre 12,7 miliardi di spese sono classificate come **sensibili** al genere.

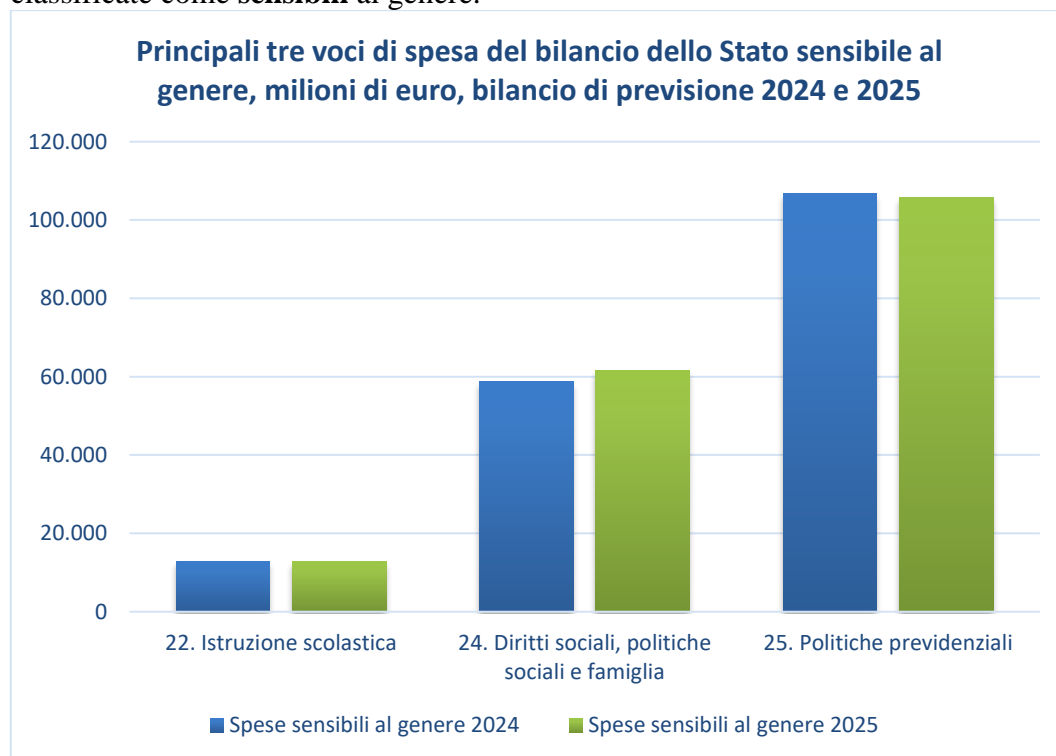


Tabella 12. Spesa del bilancio dello Stato per Missioni – anno 2025

<i>Missione (milioni di euro)</i>	<i>Spese neutrali al genere</i>	<i>Spese da approfondire</i>	<i>Spese destinate a ridurre le disuguaglian- ze di genere</i>	<i>Spese sensibili al genere</i>	<i>TOTALE</i>	<i>% Spese sensibili al genere</i>
1. Organi costituzionali a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	3.462	91	3,8	58	3.615	1,6
2. Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	901	0	0	37	938	3,9
3. Relazioni finanziarie autonomie territoriali	141.830	130	200,6	8.854	151.014	5,9
4. L'Italia in Europa e nel mondo	30.607	6.085	496,1	1377	38.564	3,6
5. Difesa e sicurezza del territorio	19.598	10.150	491,7	603	30.843	2,0
6. Giustizia	1325	9.729	126,9	545	11.725	4,6
7. Ordine pubblico e sicurezza	12.699	222	15,7	146	13.082	1,1
8. Soccorso civile	5.494	135	14,8	0	5.644	0,0
9. Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.354	555	1,2	1	1.911	0,1
10. Energia e diversificazione delle fonti energetiche	935	0	0	0	935	0,0
11. Competitività e sviluppo delle imprese	16.259	61.120	0,4	0	77.380	0,0
12. Regolazione dei mercati	37	0	0	0	37	0,0
13. Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	10.746	6.062	0	1	16.809	0,0
14. Infrastrutture pubbliche e logistica	6.522	18	0	0	6.540	0,0
15. Comunicazioni	677	270	0	0	947	0,0
16. Commercio internazionale ed internazionalizz. sistema produttivo	227	235	0	0	461	0,0
17. Ricerca e innovazione	4.324	2	0,1	0	4.326	0,0
18. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2.472	437	0,9	0	2.910	0,0
19. Casa e assetto urbanistico	219	485	0	0	704	0,0
20. Tutela della salute	1.449	378	26	81	1.934	4,2
21. Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	749	2.026	0	182	2.958	6,2
22. Istruzione scolastica	14.400	29.569	4,1	12.793	56.766	22,5
23. Istruzione universitaria e formazione post-universitaria	10.451	212	4,6	860	11.527	7,5
24. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	952	68	3.404	61.645	66.068	93,3
25. Politiche previdenziali	11.019	2.768	1.185	105.875	120.847	87,6
26. Politiche per il lavoro	15.618	16	86,6	2.072	17.793	11,6
27. Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	231	1.176	0	2.107	3.514	60,0
28. Sviluppo e riequilibrio territoriale	14.865	2450	0	0	17.315	0,0
29. Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela finanza pubblica	116.791	4.629	17,4	55	121.492	0,0
30. Giovani e sport	1087	1	0,1	0	1088	0,0
31. Turismo	336	69	0	1	406	0,2
32. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	3.457	773	44,2	132	4.406	3,0
33. Fondi da ripartire	18.830	2.829	0	187	21.847	0,9
34. Debito pubblico	383.046	0	0	0	383.046	0,0
Totale spesa complessiva	852.968	142.687	6.123	197.611	1.199.390	16,5

(DDL DI BILANCIO 2025 – C. 2112)

Nel Documento allegato al disegno di legge di bilancio (C. 2112, Allegato-*bis*), viene altresì pubblicata la metodologia utilizzata per **associare gli obiettivi di sviluppo sostenibile al bilancio di genere**, come richiesto dalla *Milestone* M1C1-110 del PNRR.

La banca dati utilizzata per tale finalità risulta tuttavia ridotta rispetto al valore della spesa del bilancio dello Stato, in quanto alcune spese sono state escluse dall'esercizio di riclassificazione.

Nello specifico, sono state escluse le spese per il personale e alcune categorie economiche di spese che, nelle 4 codifiche del bilancio di genere, sono considerate a priori come neutrali. Nell'Allegato-*bis* si rinvia in particolare agli oneri relativi al debito pubblico (Rimborso delle passività finanziarie e Interessi passivi), ai Trasferimenti al bilancio europeo (Risorse proprie Unione europea), alle Poste correttive e compensative, alle Acquisizioni di attività finanziarie.

Tabella 13. Spesa del bilancio dello Stato per Missioni – anno 2025
(DDL DI BILANCIO 2025 - C. 2112)

DDL DI BILANCIO 2025 - C.2112	(milioni di euro)
Spesa complessiva	1.199.390
di cui: - Debito pubblico (cat. 9 e 61)	390.044
- Altre categorie (cat. 8, 10 e 31)	126.441
- Spesa per il personale	119.145
Importi associati con gli obiettivi di sostenibilità	563.145

La tabella 4 riporta la distribuzione della spesa per **classificazione di genere** relativa agli importi associati che per il 2025 ammontano a complessivi 563,1 miliardi di euro.

Tabella 14. Spesa del bilancio dello Stato per Missioni – anno 2024
(DDL DI BILANCIO 2025 – C. 2112)

DDL DI BILANCIO 2025 - C. 2112	(milioni di euro)	%
Spese neutrali al genere	281.790	50,04
Spese sensibili al genere	184.272	32,72
Spese destinate a ridurre le disuguaglianze di genere	5.321	0,94
Spese da approfondire	91.272	16,29
IMPORTI ASSOCIATI CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	563.145	100,00

Nella tabella 5 sono evidenziati **gli effetti della manovra apportati con il disegno di legge di bilancio per il 2025 sulla spesa codificata per genere** (sulla I e sulla II Sezione). Non sono riportati gli effetti derivanti dalle modifiche introdotte nel corso dell'esame parlamentare.

**Tabella 15. Effetti della manovra sulle spese riclassificate per genere—
anno 2025**

(DDL DI BILANCIO 2025 – C. 2112)

DDL DI BILANCIO 2025 - C. 2112	(milioni di euro)
Spese neutrali al genere	3.523
Spese sensibili al genere	-4.077
Spese destinate a ridurre le disuguaglianze di genere	573
Spese da approfondire	2.443
IMPORTI ASSOCIATI CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	2.462

Nell'Allegato si afferma che la riduzione di circa 4 miliardi di spese sensibili al genere per effetto della manovra è ascrivibile allo spostamento di risorse per la decontribuzione per particolari territori (classificate come spesa sensibile) su un Fondo istituito nello stato di previsione del MEF per il finanziamento di interventi volti a mitigare il divario dell'occupazione e nello sviluppo dell'attività imprenditoriale nelle aree svantaggiate del Paese, ancora da approfondire in termini di tipologie di iniziative ammissibili.

3. GLI INTERVENTI DELLA LEGISLAZIONE RECENTE PER RIDURRE I DIVARI DI GENERE

La **legge di bilancio per il 2025** (legge n. 207 del 2024) contiene una pluralità di interventi volti, in particolar modo, alla tutela della maternità, alla conciliazione tra vita privata e professionale, alla tutela del lavoro e alla previdenza, alla salute. Si segnalano, in particolare, le seguenti misure:

- l'estensione della possibilità di accedere al pensionamento anticipato **Opzione donna** anche alle lavoratrici che maturano i requisiti previsti entro il 31 dicembre 2024 (comma 173);
- la proroga dell'istituto dell'APE sociale donna che consiste in una indennità a favore di soggetti che si trovino in particolari condizioni, corrisposta fino al conseguimento dei requisiti pensionistici; per le donne i requisiti di anzianità contributiva previsti sono ridotti di 12 mesi per ciascun figlio, nel limite massimo di 2 anni (art.1, commi 175 - 176);
- l'introduzione di un assegno una tantum pari a 1.000 euro per ogni figlio nato o adottato a decorrere dal 1° gennaio 2025 (c.d. **bonus per le nuove nascite**); il beneficio è riconosciuto dall'INPS su domanda ed è subordinato alla condizione di un valore ISEE del nucleo familiare entro i 40.000 euro annui (art. 1, commi 206 - 208);
- la modifica della disciplina del **buono per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido**, pubblici e privati, e per forme di supporto domiciliare per bambini aventi meno di tre anni di età o affetti da gravi patologie croniche certificate (art. 1, commi 209 - 211);
- aumento dell'**indennità di congedo parentale all'80 per cento** della retribuzione per tre mesi entro il sesto anno di vita del bambino (in luogo del 60 per cento, già previsto per il secondo mese, e del 30 per cento, già previsto per il terzo mese) per le lavoratrici e i lavoratori dipendenti che hanno cessato il congedo di maternità o paternità a partire dal 1° gennaio 2024 (art. 1, commi 217 - 218);
- l'introduzione, dal 2025, di una **decontribuzione parziale per le lavoratrici dipendenti** (a esclusione dei rapporti di lavoro domestico), la cui retribuzione o reddito imponibile ai fini previdenziali non sia superiore a 40.000 euro su base annua, e delle lavoratrici autonome che percepiscono almeno uno tra redditi di lavoro autonomo, d'impresa in contabilità ordinaria o semplificata o da partecipazione e che non hanno optato per il regime forfettario, se madri di due o più figli, fino al compimento del decimo anno di età del figlio più piccolo (art. 1, comma 219);
- l'istituzione del **Registro unico nazionale delle Breast Unit**, con l'obiettivo di raccogliere tutti i dati provenienti dalle *Breast Unit* sul

territorio nazionale e garantire **la centralizzazione e l'analisi dei dati sul carcinoma mammario** (art. 1, commi 298 - 299).

Si segnala, inoltre, che a marzo 2025 il Servizio Studi della Camera dei deputati ha pubblicato la nuova edizione del dossier di documentazione relativo alla “[Legislazione e politiche di genere](#)”, in cui sono raccolte le principali misure approvate dal Parlamento italiano nelle ultime Legislature con l'obiettivo di favorire le pari opportunità di genere e si ricostruisce l'azione legislativa dell'Unione europea in materia.

Il citato dossier riporta altresì la lista della documentazione parlamentare predisposta dal Servizio studi della Camera dei deputati contenente l'analisi dell'impatto di genere introdotta in via sperimentale a partire dall'8 marzo 2021 (si veda pagina 20 del [dossier](#)).

Nella premessa del citato dossier si evidenzia in particolare che:

- nell'**indice 2024 sull'uguaglianza di genere dell'Unione europea** l'Italia si colloca al 14° posto nell'UE con 69,2 punti su 100 ed un punteggio complessivo di 1,8 punti inferiore alla media dell'UE; il punteggio dell'Italia è però aumentato di 15,9 punti, dal 2010 ad oggi, migliorando di sette posizioni la sua collocazione rispetto agli altri paesi dell'UE;
- il **livello di istruzione delle donne** rimane più elevato di quello maschile: il 68% delle donne italiane, tra i 25 e i 64 anni, ha almeno un diploma (il dato relativo alla popolazione maschile si attesta al 62,9%) e quelle in possesso di un titolo terziario (laurea o titoli equipollenti) arrivano al 24,9% (il dato per la popolazione maschile è pari a 18,3%);
- i dati EUROSTAT sull'occupazione femminile riferiti al quarto trimestre 2023 vedono l'Italia come lo Stato membro dell'UE con il più basso **tasso di occupazione delle donne tra i 20 e i 64 anni** (56,6 per cento contro il 70,2 per cento della media UE) ma comunque in aumento rispetto ai dati registrati in ciascun anno del triennio precedente (55% nel 2022 e 53,2% nel 2021); in base ai dati Istat, nella stessa fascia di età, al terzo trimestre 2024, il tasso di occupazione femminile risulta essere pari al 57,7 per cento registrando un aumento rispetto al dato del dicembre 2023 (56,5%), del 2022 (55%) e del 2021 (53,2%);
- [l'analisi criminologica della violenza](#) di genere al momento più aggiornata, pubblicata a gennaio 2025 e incentrata sui dati statistici riguardanti gli omicidi volontari che si sono verificati nel triennio 2022–2024 (con un raffronto anche tra i dati relativi al mese di gennaio 2025 con quelli del medesimo periodo del 2024) evidenzia che **l'incidenza delle vittime di genere femminile è in diminuzione**, attestandosi negli ultimi due anni intorno al 35% rispetto al 39% del 2022; esaminando più in dettaglio i dati degli omicidi commessi in ambito familiare/affettivo, si

rileva che dopo il picco di 106 omicidi raggiunto nel 2022, negli anni successivi il dato è tornato a scendere, attestandosi sotto quota 100; tuttavia, in termini di incidenza, la percentuale di donne vittime di questo tipo di crimine continua a essere largamente maggioritaria; in particolare, l'incidenza delle donne vittime ha subito un marcato aumento nel 2022, arrivando a rappresentare oltre il 72% del totale delle vittime di quell'anno, mentre nei due anni successivi, tale percentuale si è attestata al 65%;

- con riferimento ai reati introdotti dalla legge sul cosiddetto Codice rosso e ai “reati spia” della **violenza di genere**, occorre consultare il [report](#) pubblicato nel mese di luglio 2024, in cui sono analizzati i dati del triennio 2021–2023 e i dati del primo semestre del 2024; i dati rilevano un notevole incremento per la fattispecie di atti persecutori nel 2023 rispetto ai due anni precedenti, un trend crescente per il reato di maltrattamenti così come per i reati di violenza sessuale (con un aumento di 19 punti percentuali nel 2022 rispetto al 2021, anno in cui vi si era registrato un calo dovuto alle misure di contenimento della pandemia da Covid–19); l'incidenza delle vittime di sesso femminile sul totale delle vittime si mantiene pressoché costante nel triennio preso in considerazione, così come nel primo semestre 2024, attestandosi intorno al 74% per gli atti persecutori, all'81% per i maltrattamenti contro familiari e conviventi e al 91% per le violenze sessuali; per le fattispecie introdotte dalla **legge n. 69 del 2019 (c.d. Codice rosso)**, la situazione si presenta invece più variegata; l'incidenza delle vittime di sesso femminile sul totale rimane preponderante per i reati di costrizione o induzione al matrimonio (ma con un'oscillazione molto forte dal 57% del 2020 al 96% del 2021 e del 2023), diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (scesa dal 70% del 2021 al 62% del 2023) e violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento (sempre oltre l'80%), mentre è minoritaria per il delitto di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (in cui non ha mai superato il 26%, con un minimo del 17% nel 2023, ma che raggiunge il 28% nel primo semestre del 2024);

Si segnala, infine, che il Consiglio dei Ministri del **7 marzo 2025** ha approvato uno schema di **disegno di legge** recante “Introduzione del delitto di femminicidio e altri interventi normativi per il contrasto alla violenza nei confronti delle donne e per la tutela delle vittime”. Il provvedimento prevede l'introduzione nel sistema giuridico italiano del **reato di femminicidio**, qualificando come tale il delitto commesso da chiunque provochi la morte di una donna per motivi di discriminazione, odio di genere o per ostacolare l'esercizio dei suoi diritti e l'espressione della sua personalità.

Tra le altre misure previste, si segnalano: l'introduzione nei confronti dei detenuti colpevoli di reati del Codice rosso di limitazioni all'accesso ai benefici previsti dalla legge; la presunzione di adeguatezza degli arresti domiciliari in sede di scelta delle misure cautelari; informazioni, su loro richiesta, ai parenti della vittima in caso di evasione, scarcerazione, revoca e sostituzione delle misure applicate all'imputato o al condannato.